

INTESA  SANPAOLO

Agricoltura

Oggi

La qualità
ha radici
profonde

IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGRICOLTURA

Agea rifà i calcoli. La sforbiciata a causa del gran numero di ettari coltivati. Ecco gli importi

Fertilizzanti, il sussidio è ridotto

Taglio del 12,3% per le nove colture colpite dalla crisi in MO

DI ERMANNO COMEGNA

Le nove tipologie di colture agrarie, beneficiarie del sostegno finanziario di emergenza per coprire in parte l'aumento del costo dei fertilizzanti dovuto alla crisi in Medio Oriente, riceveranno un aiuto con un taglio lineare del 12,3% rispetto agli importi inizialmente stabiliti nel decreto Masaf n. 471903 del 15/9/2026. Così ad esempio per il mais da granella il contributo che sarà erogato ammonta a 56,36 euro per ettaro, anziché i 64,30 individuati come importo massimo previsto dal ministero dell'agricoltura. I conteggi sono stati eseguiti da **Agea Coordinamento** sulla base delle informazioni ricevute dagli organismi pagatori. Da queste è emerso che le nove colture ammissibili occupano 4,2 mln di ettari. Applicando l'importo unitario massimo si calcola una spesa pubblica di 156,1 mln di euro, rispetto ai 136,8 mln disponibili, di cui 45,6 stanziati dall'Ue e 91,2 di contributo nazionale. Le procedure per l'erogazione degli indennizzi prevedono l'utilizzo della domanda automatica che Agea provvederà a predisporre sulla base dei dati

del fascicolo aziendale e della domanda Pac presentata da ciascun agricoltore entro il 25 luglio 2026. In questo modo saranno individuate le superfici ammesse all'aiuto distinte per tipologia di coltura, con la specifica del relativo importo da pagare, per ciascun agricoltore che così avrà la certezza di quanto percepirà. L'apertura nel Sian del sistema della domanda automatica ci sarà entro il 19 ottobre 2026. Gli importi saranno corrisposti ai beneficiari, dopo l'esecuzione dei controlli attraverso il sistema di monitoraggio delle superfici. La quota di risorse Ue va bonificata entro il 28/2/2027, i fondi nazionali non oltre il 31/5/2027. Possono beneficiare del sostegno per l'aumento dei costi dei concimi anche le colture frutticole diverse dal nocciolo, gli ortaggi e il vino, ma a discrezione delle regioni che hanno la possibilità di attivare l'intervento dei pagamenti di crisi, da finanziare con i fondi dello sviluppo rurale.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Luigi Chiarello
lchiarello@italiaoggi.it

Gli aiuti di emergenza per il caro fertilizzanti

Colture	Importo massimo dell'aiuto (euro per ettaro)	Importo unitario ricalcolato da utilizzare per il pagamento (euro per ettaro)
Cereali (eccetto mais da granella e mais da insilato ceroso)	35,25	30,90
Mais da granella	64,30	56,36
Mais da insilato (ceroso)	41,55	36,42
Altri seminativi a foraggiere non leguminose	32,80	28,75
Barbabietola da zucchero	35,30	30,94
Girasole	36,00	31,56
Colza e ravizzone	29,60	25,95
Olivo	25,55	22,40
Nocciolo	30,25	26,52

Barilla Usa non truffa

Sentenza favorevole per **Barilla America Inc.** nell'ambito della procedura di *summary judgment* in una causa intentata da consumatori che accusavano l'azienda di aver indotto gli acquirenti a ritenere che la pasta prodotta in Usa con ingredienti non italiani fosse in realtà fatta in Italia. Lo rivela **Bloomberg Law**. La dicitura "Italy's #1 Brand of Pasta" ("Il marchio di pasta n. 1 in Italia") riportata sulle confezioni non era ingannevole. Lo ha detto mercoledì il giudice **Ajay Krishnan** del tribunale federale distrettuale della California settentrionale: «In assenza di indagini sulla percezione dei consumatori difetta ogni presupposto sui rischi d'ingannevolezza».

© Riproduzione riservata

Asiago dop batte i falsi

Vittoria giudiziaria della **Dop Asiago** contro la pubblicità ingannevole. La **Corte d'Appello di Milano**, per la provenienza non italiana del formaggio, ha riconosciuto come ingannevoli packaging e comunicazione commerciale del prodotto "**Sopressata & Asiago Cheese**", venduto in Usa da **Euro Foods Inc.**, società del gruppo **Citterio**. Riformando la decisione del Tribunale di Milano del 2023, la Corte ha applicato la normativa Usa sulla pubblicità ingannevole e ha vietato produzione, vendita e promozione del prodotto quando richiami l'origine italiana o caratteristiche dell'Asiago Dop, oggi il quarto formaggio Dop di latte vaccino italiano per produzione.

© Riproduzione riservata

Basta carni argentine

Aop Italia Zootecnica chiede lo stop cautelativo all'import di carne bovina argentina. Dopo la decisione Ue di bloccare le importazioni dal Brasile, secondo l'Aop analoghe verifiche dovrebbero riguardare l'Argentina. L'associazione richiama uno studio del settembre 2026 che avrebbe rilevato monensina nei terreni di 27 feedlot argentini analizzati e anomalie documentali in oltre il 40% dei casi, precisando che i dati non costituiscono una prova diretta sulla carne esportata, ma sollevano interrogativi sui sistemi di controllo e certificazione. Il presidente **Alessandro De Rocco** chiede controlli straordinari, trasparenza sui dati, precauzione e reciprocità nelle garanzie.

© Riproduzione riservata

Destocking al Pecorino

La protesta dei pastori sardi riporta al centro il nodo dei costi di produzione del latte ovino e del suo prezzo. E la filiera del Pecorino Romano prova a giocare d'anticipo con uno strumento destinato a gestire produzione, scorte e mercati. È il focus di **Pr Service**, società costituita dai produttori della filiera col sostegno di Consorzio di tutela, Regione Sardegna e Sfrs. I costi pesano. Rispetto al 2019, il foraggio è passato da 25-30 € a 55 €/quintale, il gasolio da 50 cent. a 1,70 €/litro e il concime da 35 a 120 euro. La prima operazione di **Pr Service** sarà il destocking di 3 mila tonn. di Pecorino Romano, da ritirare dal mercato e reimmettere quando l'offerta sarà inferiore.

© Riproduzione riservata

Gli avicoli sugli scudi

I consumi di carne avicola nell'Ue crescono a un ritmo doppio rispetto alla produzione: +10,4% dal 2020 con una media pro-capite di 29,3 kg. Il dato è emerso durante la 68ª assemblea generale dell'associazione europea dei produttori avicoli (Avec) organizzata a Sorrento da **Unaitalia**. Per sostenere il comparto ed evitare di cedere quote di mercato all'import extra-Ue, Avec chiede reciprocità sulle regole commerciali e minori vincoli burocratici. Durante i lavori, il ministro **Lollobrigida** e il commissario Ue **Hansen** hanno confermato il via libera a 146,5 mln di euro destinati agli allevatori italiani per i danni da aviaria e peste suina subiti tra il 2022 e il 2025.

© Riproduzione riservata

I dati di Valoritalia per ItaliaOggi: ripartono DOC (+5%) e DOCG (+4,9%), guidano bianchi e spumanti

IL VINO ITALIANO AGGANCIA LA STABILITÀ

Restano criticità su specifiche tipologie di prodotto e sulle giacenze

Il vino italiano vive un strano paradosso: mentre le vigne affrontano la complessità dei mercati e il peso delle giacenze, tra le bottiglie torna la fiducia. Dopo un avvio d'anno caratterizzato da una significativa contrazione e dal gelo dei consumi, il terzo trimestre del 2026 regala una svolta e mostra segnali di progressiva stabilizzazione, azzerando quasi del tutto la flessione e mantenendo le attività di imbottigliamento sostanzialmente invariate, con una variazione contenuta allo -0,3% rispetto allo stesso periodo del 2025. A rivelare questo quadro sono i dati stilati al 30 settembre dalla Business Intelligence di Valoritalia. L'analisi si basa sui dati relativi alle denominazioni e produzioni sottoposte a certificazione, che nel 2026 comprendono un perimetro di 219 denominazioni certificate, pari ad oltre il 60% della produzione nazionale dei vini di qualità. L'inversione di marcia si manifesta con particolare vigore nel mese di settembre, capace da solo di registrare una crescita del +4,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

LA TRAIETTORIA DEL RECUPERO: DAI PRIMI MESI AL TERZO TRIMESTRE

Il percorso di progressiva stabilizzazione evidenzia una traiettoria di risalita costante nel corso dei mesi. Il primo trimestre dell'anno si era infatti



Francesco Liantonio
Presidente Valoritalia

ti chiuso con un preoccupante -7,7% sull'anno precedente, ma già nel secondo trimestre si era assistito a un netto e deciso rallentamento della caduta, attestatosi allo -0,6%. Il consumativo dei primi nove mesi porta così i volumi complessivi a circa 9,86 milioni di ettolitri imbottigliati tra gennaio e settembre 2026, riducendo il calo cumulato al -3,0% rispetto allo stesso periodo del 2025 e al -4,2% nei confronti della media del triennio 2023-2025.



DENOMINAZIONI E TIPOLOGIE: IL RISCATTO DI DOC, DOCG, BIANCHI E BOLLICINE

L'analisi per categoria restituisce un quadro particolarmente articolato, delineando un mercato a velocità differenti nel quale alla complessiva stabilizzazione dei volumi si accompagna una crescente divaricazione tra i diversi segmenti. Nel terzo trimestre, le denominazioni di origine di fascia alta mostrano un chiaro cambio di passo: gli imbottigliamenti dei vini Doc registrano una crescita del +5,0% rispetto allo stesso periodo del 2025 e le Docg un aumento del +4,9%. Prosegue invece la forte difficoltà delle Indicazioni Geografiche Tipiche (Igt), che subiscono una contrazione del -18,9% nel trimestre. Il recupero estivo consente comunque a Doc e Docg di riportare quasi in equilibrio anche il dato cumulato dei primi nove mesi: rispetto allo stesso periodo del 2025, i volumi imbottigliati risultano in lieve calo rispettivamente dello -0,5% e dello -0,2%. Più complessa rimane la situazione delle Igt, che nel periodo gennaio-settembre mantengono una flessione del -13,0%.

La spaccatura del mercato emerge in tutta la sua evidenza anche osservando le singole tipologie di prodotto, confermando una trasformazione nella composizione della domanda e nelle abitudini di

consumo nei principali mercati di esportazione. Tra luglio e settembre, i vini bianchi fermi crescono del +6,7% e i bianchi spumanti del +7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre i vini rossi accusano una flessione del -6,7%. La dinamica del trimestre modifica significativamente anche il bilancio dei primi nove mesi: nel periodo gennaio-settembre i bianchi fermi risultano in crescita dell'+1,8% e gli spumanti bianchi dell'+1,3%, mentre i rossi rimangono in territorio negativo con una contrazione dell'-8,8%.

GEOGRAFIA DELLA RIPRESA E IL NODO DELLE GIACENZE IN CANTINA

Anche la dinamica territoriale presenta differenze significative, che vanno riportate alla distribuzione geografica delle denominazioni certificate e alla rappresentatività dei dati di Valoritalia, particolarmente elevata nelle regioni settentrionali dove l'organismo copre oltre il 90% dei vini a Denominazione di Origine. Nei primi nove mesi dell'anno, gli imbottigliamenti diminuiscono del -4,7% nel Centro e del -4,1% nel Nord Est. Il Nord Ovest torna invece in territorio positivo segnando un +1,4%, mentre il Sud registra un incremento eccezionale del +26,7%, sia pure su volumi molto più contenuti nel perimetro dell'ente di certificazione.

Nonostante i segnali di ripresa, il quadro complessivo resta caratterizzato da elementi di notevole preoccupazione, primo fra tutti il livello ancora elevato delle giacenze di cantina. Al 31 luglio 2026, ultimo mese statisticamente confrontabile prima dell'accredito e dell'ingresso della nuova annata, le scorte ammontavano a circa 15,96 milioni di ettolitri, contro i 13,67 milioni registrati nello stesso periodo del 2025, segnando un incremento del +16,8%. Questo accumulo rappresenta un fattore critico da monitorare con estrema attenzione per mantenere l'equilibrio tra disponibilità di prodotto e andamento della domanda, evitando svalutazioni o pressioni sui listini dei prezzi all'avvio della nuova campagna.

LE SFIDE SUI MERCATI ESTERI E LA VISIONE DELLA BUSINESS INTELLIGENCE

«A questi aspetti interni si affiancano condizionamenti macroeconomici e congiunturali internazionali complessi», afferma Giuseppe Liberatore, direttore generale di Valoritalia. «Le tensioni geopolitiche, le politiche commerciali adottate dagli Stati Uniti e l'incertezza legata al regime tariffario continuano a condizionare le decisioni degli operatori sui mercati esteri. Secondo le rilevazioni dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), nel 2025 i consumi mondiali sono dimi-

nuiti del -2,7% e quelli dell'Unione Europea del -3,1%. Sul fronte degli scambi commerciali, le analisi di Nomisma Wine Monitor evidenziano per i primi sette mesi dell'anno, una contrazione del -11% del valore delle importazioni di vino nei dodici principali mercati mondiali, con una contrazione particolarmente accentuata e un picco negativo negli Stati Uniti pari al -23%».

Commentando la congiuntura del settore e le prospettive future, Francesco Liantonio, presidente di Valoritalia, ha dichiarato: «I dati del terzo trimestre rappresentano un segnale incoraggiante dopo le difficoltà registrate nella prima parte dell'anno. Non possiamo ancora parlare di una inversione strutturale della tendenza, ma la sostanziale stabilità degli imbottigliamenti e il ritorno alla crescita di Doc e Docg indicano una capacità di reazione del settore che merita di essere sottolineata. Questo avviene, peraltro, in un contesto internazionale che rimane complesso, condizionato dalle tensioni geopolitiche, dall'incertezza commerciale e dall'evoluzione dei



Giuseppe Liberatore
direttore generale Valoritalia

modelli di consumo». Analizzando la variegata mappa delle performance di mercato, Liantonio ha poi aggiunto: «I dati mostrano però anche con grande chiarezza che il mercato non si muove in maniera uniforme. Bianchi e spumanti presentano dinamiche significativamente migliori rispetto ai rossi, così come Doc e Docg rispetto agli Igt. È proprio la possibilità di cogliere tempestivamente queste differenze uno dei principali valori della Business Intelligence di Valoritalia: trasformare i dati generati dall'attività di certificazione in uno strumento di conoscenza a disposizione delle imprese, dei Consorzi e dell'intera filiera». (riproduzione riservata)

Andrea Nicoletti

Il gruppo di Castellina in Chianti cresce in sordina. Ora è il secondo player toscano

Piccini va su bianchi e spumanti

Sua la cantina friulana Margherita ed Arrigo. Risorge il rosé

DI EMANUELE SCARCI

Piccini acquisisce il controllo completo della cantina friulana **Margherita ed Arrigo**, specializzata nella produzione di vini del nord est, e rafforza il polo produttivo di vini bianchi e spumanti. «Produce vini bianchi e un po' di Prosecco», conferma il ceo e proprietario della cantina toscana Mario Piccini, «e rafforzano l'offerta nei canali Gdo e Horeca oltre che sui mercati internazionali. I vini rossi rimangono importanti, ma i giovani, che oggi mangiano un panino o un pasto leggero, preferiscono un calice di bianco». Poi l'imprenditore chiantigiano aggiunge: «I titolari di Margherita ed Arrigo hanno la stessa nostra passione e restano in azienda». Top secret il valore della transazione. Nel 2025 Margherita ed Arrigo, che faceva capo alla terza generazione della famiglia **Bidoli**, ha realizzato ricavi per 3,6 mln di euro, un Ebitda di 252 mila euro e un utile di 67 mila euro. Produce Friulano, Pinot grigio, Chardonnay ma anche Pinot nero e Merlot. Negli spumanti, Prosecco Doc e Ribolla gialla. La cantina friulana si integra a pennello nel gruppo toscano che dispone della veneta **Vinicola Cide**, produttrice di Prosecco e Pinot grigio. L'anno scorso il gruppo Piccini ha prodotto 46 mln di botti-



Mario Piccini

glie fra Chianti, Toscana Igt, Prosecco, Vermentino, bianchi toscani. «E aggiunga, dall'anno scorso, il Chianti Rosé», sottolinea Piccini, «per il quale c'eravamo preparati, ma senza fare molto. E' stato un vero successo. Molti consumatori non bevono più il Chianti per mille motivi, ma sono tornati sul Rosé. E l'anno prossimo rafforzeremo l'offerta». Nel 2025 il valore della produzione di **Tenute Piccini** è stato di 177 mln (stabile), un Ebitda di 7,8 mln (+11,4%) e un utile di 2,7 mln (da 1,8 mln). Il patrimonio netto è di 21,6 mln e il debito finanziario di 30 mln. L'azienda esporta in 92 paesi, dove colloca il 58% dei volumi (32% Ue e il resto extra Ue). Germania, Regno Unito e Nord Europa sono i driver delle vendite. In Italia il 50% del turnover è realizzato nella Gdo. Piccini è il secondo player toscano, dopo **An-**

tinori, per giro d'affari. In 11 anni la cantina di Castellina in Chianti è salita, quasi in silenzio, dalla 24esima posizione, con 55 mln di ricavi, alla 16esima, davanti a **Lunelli**, **Villa Sandi** e **Marchesi Frescobaldi**. E quest'anno, presumibilmente, supererà anche **Zonin**. Della scuderia di Castellina in Chianti fanno parte anche le società commerciali **Piccini Germania** (con 40 mln di ricavi) e la piemontese **Cantina Porta Rossa**. La Vinicola Cide (24,6 mln di turnover) è stata consolidata in bilancio anche se la quota in portafoglio è del 35%, ma il controllo è nei fatti: i patti parasociali assegnano a Piccini la facoltà di nomina della maggioranza dei membri del cda e del ceo. Inoltre è previsto l'impegno all'acquisto di un'ulteriore quota del 25% di Vinicola Cide. Quale il trend del gruppo nel 2026? Nei primi 5 mesi la produzione registra un +13% rispetto al 2025, con quasi un mln di bottiglie in più. La performance è trainata dal mercato internazionale, in particolare dal mercato dell'est Europa, con in testa Repubblica Ceca, Polonia e Russia. A sorpresa, anche la Francia aumenta i volumi. Questo trend positivo è continuato fino a tutto settembre? «Lo dico sottovoce: siamo ben oltre il 2025», risponde Piccini, senza aggiungere particolari.

— © Riproduzione riservata —

RISIKO AGRICOLO

Fare sistema per vincere la sfida europea: con questo obiettivo nasce a **Fruit Attraction**, da domani a Madrid, l'iniziativa **#nordesudunitiperilcibo**, il patto tricolore promosso da **Agrocepi**, **Op Apoc** e **Op Apol**. Il progetto unisce Nord e Sud per spingere su sostenibilità, innovazione e resilienza climatica nell'ortofrutta. A sostenere l'alleanza ci sono numeri d'impatto: Op Apoc apporta un valore commercializzato di 150 mln di euro (650 produttori), mentre Op Apol contribuisce con un fatturato di circa 50 milioni di euro (400 aziende e 2,85 mln di quintali di produzione). Già presentati due programmi di filiera dal valore complessivo di circa 100 mln di euro.



Si è concretizzata dal 1° ottobre la fusione tra **Latteria Soresina** e **Saviola**, adesso riunite sotto un'unica ragione sociale. L'operazione rafforza la presenza del gruppo cooperativo cremonese nel mercato dei formaggi Dop d'eccellenza, a partire da **Grana Padano** e **Parmigiano**

Reggiano. L'integrazione unisce le forze di due grandi realtà: Saviola porta in dote oltre 140 milioni di euro di fatturato, mentre Latteria Soresina, realtà specializzata nella produzione di Grana Padano, ha superato nel 2025 i 600 milioni di euro.

Un patrimonio genetico locale che diventa filiera industriale per valorizzare il Centro Italia. È la scommessa sul **Suino della Marca** lanciata da **Emiliano Baldi**, alla guida dell'omonimo gruppo alimentare con un fatturato che supera i 50 milioni di euro. Con un investimento di circa due milioni, il progetto punta a creare un network di 30 partner tra Marche e Umbria. Oggi la filiera conta 1.242 capi e sei allevatori, ma l'obiettivo a regime è raggiungere 2.500-3.000 capi all'anno. Un modello basato su allevamento semi-brado, tracciabilità e benessere animale, pronto a costituirsi in consorzio per distribuire valore sul territorio e superare la logica delle commodity.



Nasce a Castelfiorentino (Fi) il Molino San Matteo, nuovo impianto molitorio della **Molini Popolari Riuniti**.

L'operazione segna l'ingresso diretto del gruppo umbro nel mercato toscano delle farine attraverso un'alleanza con **Unicoop Firenze** e la controllata **Cerealia**. L'impianto, da 2.500 mq e 120 mila quintali di grano molito all'anno, valorizza la filiera a residuo zero e porta 7 nuove assunzioni. Un investimento di rilievo per la Molini Popolari Riuniti, realtà che nel 2025 ha raggiunto un fatturato di 93,5 milioni di euro con un reddito operativo di circa 3 milioni.

Italmobiliare esce da **Capitelli Fratelli** e cede al gruppo francese **Ca Animation** l'80% del produttore piacentino di salumi cotti e affumicati. L'operazione attribuisce a Capitelli un'enterprise value pari a 36 mln di euro. Ca Animation, già presente in Italia con **Dok Dall'Ava** e **Pio Tosini**, rileverà anche il 10% di **Angelo Capitelli**, presidente e figlio del fondatore, che resterà socio con il restante 10%. Nel 2025 Capitelli ha realizzato ricavi per 24,7 milioni di euro, oltre il 70% in più rispetto al 2019. Per Italmobiliare il ritorno sarà pari a tre volte il capitale investito. Il closing è atteso entro il quarto trimestre 2026, previa autorizzazione golden power.



Taste of Italy, fondo gestito da **Green Arrow Capital**, ha firmato l'accordo vincolante per la cessione del 100% del capitale del gruppo **Turatti** all'americana **Grote Company Family of Brands**. Fondata nel 1978 e con sede a Cavarzere (Ve), Turatti progetta macchinari e linee per la preparazione di frutta e verdura fresche. La società ha chiuso il 2025 con un fatturato di 26,7 milioni di euro. Grote, fondata negli Usa nel 1972, conta oltre 300 dipendenti e otto sedi.

— © Riproduzione riservata —

POLTRONE IN ERBA

Giovanni Cafiero è il nuovo direttore del **Consorzio di Tutela della Pasta di Gragnano igp**. Classe 1993, laurea in economia aziendale, specializzato nel settore agroalimentare presso l'**Università di Pollenzo**, già responsabile promozione per sei anni dell'ente campano, Cafiero assume la guida dopo un percorso tra formazione food e diritto. info@consorziogragnanocittadellapasta.it

Nuova governance operativa per Oi Inter-carneitalia. Il cda ha nominato **Simone Mellano** e **François Tomei** nuovi condirettori affidando così la guida ai rappresentanti di allevatori e trasformatori. La direzione, che lascia l'incarico di direttore generale dopo aver guidato l'ente al riconoscimento ministeriale. info@intercarneitalia.it

Massimo Piacenti, ad di **Authentica**, azienda di Terni specializzata nella ristorazione per grandi collettività, è il nuovo presidente della sezione Agroalimentare di **Confindustria Umbria**. Succede a **Francesco Lanzi**. Vicepresidente è stato eletto **Alessio Miliani**. Fanno parte del consiglio direttivo anche Alessandro Bianconi, Fabio Cancelloni, Riccardo Cereda, Giacomo Colussi, Giampaolo Farchioni, Cristian Giardini, Francesco Gradassi, Luciano Grigi, Cristiano Ludovici, Alessandro Monaldi, Romeo Pambuffetti, Raoul Ranieri, Nicola Ricci, Claudio Scurpa, Alessandro Siena, Cesare Trippella e Francesco Zeppadoro. Andrea Venturi è rappresentante della piccola industria e Francesco Lanzi past president.

Massimiliano Giansanti, presidente di **Con-fagricoltura**, è stato confermato presidente del **Copa**, l'associazione delle organizzazioni professionali agricole europee. Al suo fianco sei vicepresidenti rieletti: Nikolaus Berlakovich, Søren Søndergaard, Franck Sander, Pedro Barato, Jan Doležal e Francie Gorman. mail@copa-cogeca.eu

Lennart Nilsson e la sua squadra confermati per un anno alla guida di **Cogeca**. Continueranno ad affiancare: Agnieszka Maliszewska, Leonardo Pofferi, Florentin Bercu, Mickael Marcerou, Christian Hoegh-Andersen e Idalino Leão. mail@copa-cogeca.eu

Ivan Haller è il nuovo ceo di **Marchesi 1824**. Fondata a Milano, Marchesi 1824 è una realtà storica della tradizione dolciaria milanese.

Camilla Corsi, responsabile globale del dipartimento ricerca e sviluppo di **Syngenta** per la protezione delle colture è stata premiata dell'**American Chemical Society** per le sue ricerche sugli agrofarmaci.

Scomparsa a 60 anni **Alessandra Moneti**, giornalista dell'**Ansa**, riferimento per la gastronomia e l'agroalimentare. Entrata in agenzia nel 1985 era dal 2005 nella redazione Specializzati; poi dal 2026 in quella Economia. Il suo improvviso decesso arriva 14 giorni dopo un'altra perdita inattesa per l'informazione di settore: quella di **Franca Figliolini**, storica colonna di **Agra Press**, dedicata ai lavori parlamentari.

— © Riproduzione riservata —

La gestione del rischio cambia paradigma

Costruire oggi l'agricoltura di domani con il sistema dei Condifesa

Il sistema dei Condifesa rappresenta da sempre un punto di riferimento per la gestione del rischio in agricoltura, accompagnando le imprese nella tutela delle produzioni e nella gestione delle crescenti complessità. L'agricoltura italiana sta vivendo una trasformazione profonda, determinata da cambiamenti climatici, nuove dinamiche economiche, evoluzione dei mercati e crescente necessità di strumenti capaci di rispondere in modo più efficace alle esigenze delle imprese. Diventa necessario avviare una riflessione condivisa, partendo dall'analisi delle principali criticità e, allo stesso tempo, individuando nuove opportunità. Il confronto tra i Condifesa e il lavoro congiunto tra Presidenti e Direttori rappresentano strumenti importanti per costruire una visione comune e favorire un'evoluzione concreta del sistema della gestione del rischio. La sfida è quella di superare una logica basata esclusivamente sull'aggiornamento degli strumenti esistenti e ripensare, più in profondità, il modo stesso di interpretare il rischio agricolo.

UN RISCHIO SEMPRE PIÙ COMPLESSO

Per molti anni il rischio agricolo è stato associato principalmente agli eventi atmosferici: una grandinata, una gelata tardiva, una siccità o una fitopatia. Non è più sufficiente. Le imprese agricole devono confrontarsi anche con la mutazione della vocazionalità produttiva territoriale, volatilità dei mercati, aumento dei costi energetici, tensioni geopolitiche, difficoltà di accesso al credito, trasformazioni nei consumi, evoluzione normativa e crescente necessità di investire in innovazione. Sono fenomeni che si influenzano reciprocamente, generando effetti che si propagano lungo tutta la filiera agroalimentare. **Il rischio, quindi, non riguarda più soltanto il possibile effetto di danneggiamento del prodotto agricolo:** interessa la resa produttiva, la trasformazione, la logistica, il credito, la finanza, le cooperative, i mercati e, in ultima analisi, la competitività complessiva del sistema agroalimentare italiano. Le più recenti analisi europee confermano questa evoluzione. La World Bank stima oltre 28 miliardi di euro il danno



Albano Agabiti, Presidente Asnacodi Italia

annuo a livello europeo, 3,5 quello italiano.

DAL RISARCIMENTO ALLA CULTURA DELLA PREVENZIONE

Per molti anni il sistema italiano ha dimostrato una notevole capacità di intervenire dopo il verificarsi degli eventi calamitosi. Questo patrimonio di competenze rimane fondamentale, ma **oggi non è più sufficiente**. La vera sfida consiste nel costruire una gestione del rischio capace di accompagnare le imprese prima che il danno si manifesti: prevenzione, mitigazione, strumenti assicurativi e mutualistici, gestione dei dati, pianificazione finanziaria e capacità di adattamento delle aziende agricole. **La gestione del rischio non può più essere considerata una funzione separata rispetto all'attività aziendale. Deve diventare una componente ordinaria delle scelte imprenditoriali.**

UN DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER IL FUTURO

La condivisione del percorso di elaborazione del Documento Programmatico. Attività in corso che si prevede di ultimare entro il prossimo mese di ottobre, con presentazione ufficiale del Documento. Una vera **Agenda strategica per l'evoluzione della gestione del rischio agricolo** nel nostro Paese. L'obiettivo è costruire un quadro condiviso delle criticità e, soprattutto, individuare azioni concrete, responsabilità, priorità e strumenti capaci di



Andrea Berti, Direttore Asnacodi Italia

accompagnare l'evoluzione del sistema nei prossimi anni.

INNOVAZIONE E DATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

L'innovazione rappresenta una delle principali leve per costruire questa nuova fase. Non parliamo soltanto di AI, sensoristica o piattaforme digitali, ma della capacità di mettere in relazione dati, competenze, conoscenze e strumenti decisionali. Per questa ragione **Asnacodi Italia intende sostenere lo sviluppo della Food Metaverse Platform**, un'infrastruttura tecnologica aperta capace di favorire l'interoperabilità dei dati e la costruzione di nuovi servizi per la gestione del rischio. Per creare un ecosistema nel quale imprese agricole, Condifesa, compagnie assicurative, Organizzazioni agricole, credito, ricerca e istituzioni possano condividere informazioni affidabili, sviluppare modelli previsionali sempre più efficaci e costruire strumenti semplici, trasparenti e realmente vicini alle esigenze degli imprenditori agricoli.

UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Il futuro della gestione del rischio non dipenderà esclusivamente dall'evoluzione delle polizze assicurative o dei fondi mutualistici. Dipenderà dalla capacità di **costruire un sistema nel quale prevenzione, innovazione, ricerca, credito, finanza e politiche pubbliche operino in modo coordinato**. In questo percorso il Sistema Condifesa-Asnacodi Italia intende continuare a svolgere il ruolo che lo ha sempre contraddistinto: essere **vicino alle imprese agricole**, interpretarne i bisogni, anticipare i cambiamenti e coinvolgerle per trasformare l'innovazione in strumenti concreti. L'obiettivo è contribuire a **costruire un nuovo modello di gestione del rischio agricolo**, per rafforzare la competitività, sostenere la resilienza e accompagnare lo sviluppo dei territori rurali.

Il futuro dell'agricoltura non si affronta aspettando il prossimo evento estremo: si costruisce ogni giorno, attraverso visione, collaborazione e capacità di pianificare ed innovare.

Asnacodi Italia

Asnacodi Italia è l'associazione nazionale che rappresenta e coordina i Condifesa italiani, ovvero i consorzi di agricoltori che operano per tutelare le imprese agricole dai rischi legati all'attività produttiva, in particolare quelli di natura climatica, fitosanitaria e di mercato. Rappresenta oltre 85.000 aziende agricole attraverso i suoi Condifesa per un valore economico di oltre 8 miliardi di euro di valore delle produzioni protette. Nel 2026 i Condifesa del Sistema Asnacodi Italia prevedono di erogare indennizzi per oltre 600 milioni di euro agli agricoltori associati. La missione di Asnacodi Italia è rafforzare la gestione del rischio in agricoltura, promuovendo strumenti innovativi, l'evoluzione tecnologica, la formazione tecnica per pianificare le strategie di adattamento e un dialogo costante con le istituzioni nazionali ed europee. L'associazione lavora per garantire sostenibilità, competitività e continuità alle imprese agricole italiane, supportandole nella pianificazione e prevenzione dei danni.

AGRICOLTURA OGGI SUMMIT/ Presenti pure Bonaccini, Gadda, Patuanelli e de Paula

Fitto: la Pac sarà tesa ai risultati

Lollobrigida: no a rinazionalizzare e al taglio del 22%

DI ANDREA SETTEFONTI

Tra le incertezze sulla Pac post-2027 e le sfide dei costi di produzione, il futuro dell'agricoltura si gioca su competitività, sostenibilità e difesa del bilancio europeo. È questo il focus emerso dagli interventi all'**AgricolturaOggi Summit** che si è tenuto il 30/9 in diretta su *Class Cnbc* e in streaming sui siti *ItaliaOggi.it* e *MilanoFinanza.it*. **Raffaele Fitto**, vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, ha parlato di una visione europea che ha: «L'obiettivo di costruire un agroalimentare più competitivo, resiliente e capace di affrontare le grandi trasformazioni economiche e geopolitiche». Tra le azioni: «Il piano sui fertilizzanti per sostenere gli agricoltori e la produzione, la strategia per l'allevamento e il piano sulle proteine per rafforzare la resilienza e la competitività». Quindi, ha chiesto: «La proposta per il prossimo bilancio pluriennale punta a rendere la Pac più semplice, efficace e orientata ai risultati». Il ministro dell'agricoltura, **Franco Lollobrigida**, ha rivendicato l'impegno dell'esecutivo contro rincari e perdita di fondi: «Al Consiglio Agrifish ho ribadito la centralità della Pac contro i venti di rinazionalizzazione e il taglio del 22%». Lollobrigida ha confermato gli investimenti sui Parchi Agricoli e il mantenimento dei sussidi sul carburante; quindi, «in vista della manovra di Bilancio», ha detto: «lavoreremo per il rifinanziamento dell'Agricoltura 4.0/5.0 per l'innovazione dei macchinari. E confermeremo l'esenzione dell'Irpef agricola». Dall'Europarlamento, **Stefano Bonaccini**, componente della commissione agricoltura, ha fissato le linee rosse per la riforma della Pac: «L'azzeramento dei tagli, l'indicizzazione all'inflazione e la tutela dei lavoratori». **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente commissione agricoltura della camera, ha posto l'accento sull'innovazione e le filiere: «Dobbiamo traghettare la nostra agricoltura verso un'economia di mercato. Deve essere protagonista della transizione energetica e proteggersi dai rischi climatici». Per il senatore **Stefano Patuanelli** (già ministro dell'agricoltura) l'urgenza principale è la liquidità: «Occorre ripristinare garanzie pubbliche dedicate al credito d'esercizio per proteggere gli agricoltori dall'aumento dei tassi e dai costi produttivi». Dal Brasile, il ministro dell'agricoltura e dell'allevamento, **André de Paula**, ha difeso l'intesa commerciale: «L'Ue ha certificato l'alta qualità della carne brasiliana. Conquistare quote di mercato con rigore e credibilità è il nostro obiettivo».

© Riproduzione riservata

Filiera Italia: reciprocità nei trattati. Per competere

L'agroalimentare italiano difende il proprio modello e chiede regole pari per la competizione globale. Intervento all'**AgricolturaOggi Summit**, durante la sessione sulla geopolitica del cibo, **Luigi Scordamaglia**, ad **Filiera Italia** e presidente **Eat Europe**, ha attaccato la perdita di autonomia strategica dell'Unione Europea. «Se l'industria pesante ha subito forti perdite, l'agrofood dell'Ue ha guadagnato 300mila occupati, raggiungendo in Italia il record di valore aggiunto e il minimo storico di emissioni». Scordamaglia ha rivendicato la fermezza italiana nel bloccare le importazioni dal **Mercosur** non conformi agli standard sanitari e ha ribadito la centralità della Pac. Per l'ad: «La politica agricola compensa i costi dei requisiti ambientali per tutelare i consumatori e va affiancata dal nuovo Fondo Competitività».



Luigi Scordamaglia

© Riproduzione riservata

Il GSE: il caro bollette si riduce cambiando le fonti

Investire con decisione nella transizione energetica è la via maestra per abbattere il caro bollette e trasferire benefici economici reali a famiglie e imprese. È la ricetta indicata da **Vincenzo Mosè Vigilante**, amministratore delegato del **GSE** (Gestore dei servizi energetici), durante la sessione sulla sfida energetica. L'ente gestisce oggi circa 60 misure incentivanti. Tra i risultati principali spiccano i 10mila MW di nuova capacità rinnovabile aggiudicati nel 2025 con lo schema FERX e la misura 'Energy Release', che protegge oltre 3.200 grandi aziende energivore. Impatto decisivo anche nel settore agricolo: il piano **'Parco Agrisolare'** ha mobilitato oltre tre miliardi di euro per installare fotovoltaico sui tetti senza consumo di suolo, affiancato da risorse per agrivoltaico innovativo e biometano.



Vincenzo M. Vigilante

© Riproduzione riservata

Valoritalia: in Mercosur va colpito l'Italian sounding

L'intesa con il **Mercosur** apre nuovi mercati all'agroalimentare italiano, ma le sole tutele sulla carta non bastano: «Servono controlli rigorosi contro le imitazioni». A lanciare il monito è **Giuseppe Liberatore**, direttore generale di **Valoritalia**. L'accordo interessa un bacino di circa 800 milioni di persone. E con dazi tra il 27% e il 35%, l'Italia esporta per 500 mln di euro. «Il loro calo renderà il made in Italy competitivo per 57 Dop e Igp tra cui Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma». Ma «il riconoscimento non basta», avverte Liberatore: «Servono verifiche operative e sanzioni contro l'Italian sounding; i Consorzi di tutela devono poter agire in Sud America». Inoltre: «La qualità deve scommettere sulla sostenibilità, come fa lo standard Equalitas nel vino. Ormai è un prerequisito globale».



Giuseppe Liberatore

© Riproduzione riservata

Tra basket bond e credito Finlombarda va nei campi

Nuovi strumenti finanziari per sostenere l'innovazione e la crescita del settore primario lombardo. **Finlombarda**, la società in house di **Regione Lombardia** guidata sul fronte delle relazioni istituzionali da **Paolo Zaggia**, rafforza il proprio impegno a fianco delle imprese agricole e agroalimentari con soluzioni complementari al canale bancario tradizionale. Tra le iniziative spicca l'**Agrifood Basket Bond** da 75 mln di euro, realizzato con **MedioCredito Centrale** con la sottoscrizione di obbligazioni emesse da imprese agricole e della trasformazione, e la misura **Più Credito Agricoltura** in collaborazione con le Bcc locali. L'ente gestisce inoltre il **Fondo Credito per l'Agroindustria**, un modello integrato che unisce contributi a fondo perduto, finanziamenti regionali a tasso zero e credito privato.



Paolo Zaggia

© Riproduzione riservata

Copagri: la crisi di Hormuz costa caro. E i ricavi? Giù

I costi di produzione tornano ai picchi drammatici del biennio 2021/22, spinti dall'instabilità geopolitica nello Stretto di Hormuz, nel mar Rosso e in Ucraina. A lanciarne l'allarme è **Tommaso Battista**, presidente di **Copagri**, intervenuto all'**AgricolturaOggi Summit**, nella sessione «La geopolitica nel piatto». Le rotte deviate attorno al Capo di Buona Speranza allungano i tempi di consegna di 10 giorni e quadruplicano i noli marittimi. Negli ultimi 11 mesi il carburante agricolo è raddoppiato e le spese aziendali sono salite del 30%. In contrapposizione all'aumento dei prezzi al consumo del 15-20%, i ricavi degli agricoltori diminuiscono. Copagri chiede all'Ue interventi urgenti per l'autonomia produttiva e punta sulla multifunzionalità: una strada decisiva e strutturale per integrare e recuperare reddito.



Tommaso Battista

© Riproduzione riservata

Asnacodi: 240mila imprese vanno assicurate dai rischi

L'Italia della gestione del rischio in agricoltura rappresenta un modello d'eccellenza internazionale, ma la copertura resta ancora troppo limitata rispetto al potenziale del settore. A tracciare il quadro è **Albano Agabiti**, presidente di **Asnacodi**, intervenuto all'**AgricolturaOggi Summit** sul tema clima e tutela del reddito. Oggi le polizze agevolate tutelano circa 80mila agricoltori per un valore compreso tra gli 11 e i 12 mld di euro, coprendo nove rischi fondamentali. L'obiettivo, tuttavia, «è triplicare la platea fino a 240mila imprese». Accanto ai fondi mutualistici (**Ist**), Agabiti indica però una priorità chiara: «La difesa attiva. Reti antigrandine, sistemi antibirina e intelligenza artificiale devono prevenire i danni a monte, riducendo i costi e lasciando alle assicurazioni solo gli eventi estremi».



Albano Agabiti

© Riproduzione riservata

L'Europa cambi passo o diverrà irrilevante

«Serve cambio di leadership», l'intervista a Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia e presidente di Eat Europe

Il recente discorso sullo Stato dell'Unione ha riportato al centro dell'agenda europea temi come sicurezza alimentare, acqua, agricoltura e dipendenze strategiche. Ma quanto queste priorità si traducono davvero in scelte coerenti? Ne parliamo con Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, che richiama l'Europa alla necessità di una maggiore capacità di visione e, soprattutto, di una politica alimentare all'altezza delle sfide che attendono i cittadini europei.

Quale visione dell'Europa ci restituisce l'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione?

Ci restituisce esattamente l'immagine di un'Europa incapace di agire, di competere, di muoversi e buona solo a parlare di soluzioni piuttosto che adottarle. La Presidente della Commissione ha nominato oltre 30 volte parole legate alla guerra, al riarmo e alla difesa ma mai il cibo mai l'Agricoltura come tutela della salute dei cittadini. Sorprende la sorpresa generalizzata in merito all'avanzata di movimenti estremi, ma nessuno fa autocritica sulla totale inadeguatezza dell'attuale establishment comunitario e della sua tecnocrazia.

Dopo aver smantellato l'autonomia strategica energetica e rinunciato ad una pragmatica neutralità tecnologica oggi la Presidente della Commissione prova anche a smantellare la Politica agricola comune senza capire l'importanza della sicurezza alimentare come elemento essenziale della sicurezza europea.

La Cina stocka il 60% del grano mondiale, la Russia conquista il Mediterraneo attraverso forniture di cereali ad un'Africa sempre più affamata e punta sull'importazione di prodotti mediterranei (da cui l'Italia è stata tagliata fuori dalle sanzioni) dalla Tunisia. Ed in questo contesto l'Europa che fa? Taglia i soldi alla Pac per pagare la conversione dall'automotive alle armi di un'economia tedesca disastrosa.

Una politica sempre più lontana quindi dal bene dei propri cittadini?

Purtroppo, sì, basti vedere quanto indifferente ed inerte l'Europa stia rimanendo di fronte a dati drammatici. Dati che mostrano come, soprattutto per la popolazione con minore potere di spesa, sia sempre più difficile accedere a un'alimentazione sana, naturale e di qualità, mentre aumentano i consumi di cibi ultra-formulati e ultra-processati. Prodotti la cui lobby delle multinazionali produttrici è riuscita finora a bloccare politiche serie per contrastarne il consumo, soprattutto tra le nuove generazioni, contribuendo così alla crescita di obesità e malattie metaboliche tra i giovani.

L'ultimo, inaccettabile esempio in questo senso è il Regolamento sul public procurement, nel quale, nonostante le richieste provenienti dal mondo scientifico, la Commissione ha preferito voltarsi dall'altra parte e non escludere gli alimenti ultraprocesati dalle mense scolastiche. In questo senso, il Comune di Roma aveva fatto da apripista con un modello straordinario, fortemente voluto da Coldiretti e Filiera Italia, che aveva escluso tali prodotti dalle sue scuole. E mentre altre capitali europee guardavano a quell'esempio, la Commissione ha preferito andare nella direzione opposta. Ma la battaglia continuerà in Parlamento, con la speranza che i MEP dimostrino più coraggio dell'apparato tecnocratico.

Questa Commissione verrà ricordata anche per la forte spinta agli accordi commerciali con i Paesi terzi. Qual è il vostro giudizio su questa strategia e quali condizioni ritenete necessarie perché l'apertura dei mercati sia davvero sostenibile per l'Europa?

Quello degli accordi commerciali bilaterali e dei rapporti con i Paesi terzi è un altro aspetto strategico. L'apertura ai mercati e il rafforzamento delle relazioni globali, per uscire dall'angolo in cui l'Europa si trova, sono fondamentali, ma devono potersi basare su due concetti: reciprocità e trasparenza. Abbiamo fatto una battaglia durissima per ottenere la reciprocità nell'accordo Mercosur, contro tutti e in primis contro la Presidente della Commissione. Oggi, grazie anche alla nostra pressione, questo principio, dopo decenni, è stato calato concretamente nei rapporti con il Brasile.

La Commissione ha dovuto prendere atto che gli standard brasiliani sull'utilizzo di antibiotici e ormoni erano lontanissimi da quelli europei e che le certificazioni che accompagnavano i prodotti erano, in molti casi, totalmente inaffidabili. Non ha quindi potuto che prendere atto del grave livello di rischio al quale venivano esposti i cittadini europei e, conseguentemente, bloccare esportazioni di carne dal Brasile verso l'Europa che erano andate avanti indisturbate e con poche verifiche in loco per decenni. Adesso vigileremo affinché la riapertura di questo mercato non avvenga sulla base di inesistenti garanzie, ma piuttosto di verifiche concrete portate avanti per tutto il 2027 con una analisi trasparente ed oggettiva dei risultati sinora del tutto mancata. Il secondo punto è la trasparenza.

Perché chiudere il Brasile per un sistema di produzione, come l'utilizzo di antibiotici a scopo auxinico, non consentito in Europa e lasciare invece aperto il Canada, che fa ricorso a pratiche analoghe, come l'utilizzo del glifosato in fase di preraccolta del grano

poi esportato in Europa dove queste tecniche non sono consentite? E allora, ancora una volta, ci troviamo di fronte a un'Europa pavida, che ha paura di un sistema di etichettatura trasparente e chiaro per i consumatori, impedendo loro di capire, davanti ai singoli prodotti sullo scaffale, da quali Paesi arrivino e secondo quali standard siano stati prodotti.

In uno scenario in cui emerge un evidente deficit di rappresentanza, o di efficacia della rappresentanza, non basta denunciare ciò che non funziona: occorre anche costruire un modello nuovo. Qual è, in questo senso, il ruolo di Filiera Italia e quale contributo può offrire?

È troppo facile lamentarsi degli altri senza fare autocritica. Il sistema di rappresentanza degli agricoltori e dell'industria europea è ormai superato: da un lato, una rappresentanza agricola europea ingessata e bloccata da vecchi schemi preoccupata di non disturbare il manovratore (la Commissione con cui esistono continue porte girevoli di funzionari) e dal timore di occuparsi di temi che vadano oltre il proprio naso. Temi ed alleanze che invece garantiscono il futuro degli agricoltori europei, come quelli della salute dei cittadini, del contrasto ai cibi sintetici e degli alimenti ultraprocesati. Dall'altro, i movimenti più estremi della rappresentanza dell'industria alimentare europea che ormai non rappresenta più la piccola e media impresa, vera ossatura dell'Europa e dell'Italia, ma solo poche multinazionali con i loro specifici interessi e lontanissimi dalla produzione vera e naturale.

Di fronte a questo scenario, abbiamo sostenuto e fatto crescere in Europa un nuovo modo di rappresentare questi veri interessi diffusi e generali con Farm Europe e Eat Europe. Ed in Italia con Filiera Italia un nuovo modo di rappresentare la filiera: non costruire muri tra i diversi interessi, ma creare un'alleanza tra agricoltura, buona industria e salute dei cittadini. È questa la sfida che ci siamo posti: mettere insieme mondi che troppo spesso sono stati rappresentati separatamente e costruire una rappresentanza capace di guardare all'interesse complessivo della filiera e del Paese.

Filiera Italia vuole quindi essere questo: una rappresentanza nuova, capace di portare allo stesso tavolo agricoltori e imprese, di leggere le trasformazioni in corso e di anticipare i temi che saranno decisivi per il futuro. Non una rappresentanza che si limita a difendere interessi particolari, ma una forza che costruisce alleanze e propone una visione comune, mettendo al centro la competitività delle imprese, la qualità e sicurezza del cibo e la salute dei cittadini.

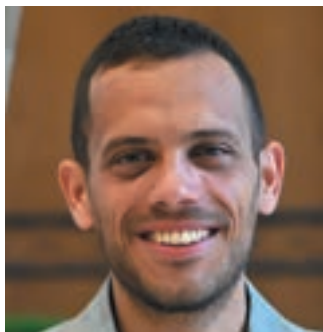
AGRICOLTURA OGGI SUMMIT/ Input da Assofertilizzanti, Cai, Cia, Confagri, Coldiretti

Il caro metano falcia i margini

Serve liquidità. Agea: noi più veloci. Si teme lo stop all'urea

DI ARTURO CENTOFANTI

L'agricoltura italiana è stretta tra costi di produzione, dipendenza dagli input esteri, volatilità dei mercati e una gestione del rischio che deve diventare più rapida. Sono alcuni dei temi affrontati il 30/9/2026 durante l'*Agricoltura Oggi Summit*, con la competitività indicata come priorità per il primario. A preoccupare è il costo dei fertilizzanti. **Paolo Girelli**, presidente di **Federchimica-Assofertilizzanti**, ha ricordato: «L'Italia importava dalla Russia il 30% dei fertilizzanti finiti e il 25% delle materie prime». L'emergenza quantitativa è stata superata, ma: «Resta quella del prezzo del gas metano. Alcune aziende valutano persino di sospendere la produzione, perché ormai sarebbe anti-economica. Il problema ricade sui bilanci agricoli. I prezzi bassi dei cereali e i concimi costosi comprimono la marginalità». Sul possibile divieto generalizzato dell'urea in Pianura Padana entro il 2028, uno studio citato da Assofertilizzanti stima effetti pesanti sulle rese: -36% per il mais da granella, -17% per il frumento tenero, -25% per il frumento duro e -63% per il riso. Sul fronte della filiera, **Giuseppina Ivone**, presidente di **Cai-Consorti Agrari d'Italia**, ha posto l'accento sulla mutualità come strumento di forza contrattuale. Cai ha inoltre messo a



Riccardo Fargione



Paolo Girelli



Fabio Vitale



Giuseppina Ivone



Cristiano Fini



Luca Brondelli di Brondello

punto il "Fido Commerciale a Tasso Zero", per sostenere la liquidità aziendale sugli acquisti di fertilizzanti, mangimi e servizi tecnologici. Per **Cristiano Fini**, presidente di **Cia-Agricoltori italiani**, il nodo politico resta la Pac: «L'Europa deve scegliere se riaffermare la centralità dell'agricoltura o marginalizzarla. La Pac dev'essere autonoma, comune e più vicina alle esi-

genze delle aziende, garantendo stabilità del reddito e strumenti efficaci di gestione del rischio. Serve anche una migliore distribuzione del valore lungo la filiera, con una politica energetica capace di contenere i costi e meno burocrazia». La sicurezza degli input è stata al centro dell'intervento di **Luca Brondelli di Brondello**, vicepresidente di **Confagricoltura**. «L'Ue deve

prendere coscienza che la dipendenza dagli approvvigionamenti esteri di input produttivi rende le nostre aziende estremamente vulnerabili. Non può esserci vera sovranità alimentare; occorre ricostruire un'autonomia senza cadere nell'autarchia». Positivo il giudizio sul Parco Agrisolare: oltre due mld di euro sono stati investiti per il fotovoltaico sui tetti agricoli. In-

fine, sul Cbam (*Carbon Border Adjustment Mechanism*), Brondelli ha chiesto che non diventi un semplice costo. Sul fronte sicurezza alimentare, **Riccardo Fargione**, capo dell'area Salute di **Coldiretti**, ha chiesto «che le produzioni agricole importate rispettino gli stessi identici standard ambientali, sanitari, di sicurezza e di tutela del lavoro applicati agli agricoltori europei ed italiani». E sugli accordi commerciali, ha ribadito: «Devono contenere clausole specchio vincolanti, tracciabilità totale ed etichettatura d'origine obbligatoria». A completare il quadro è **Agea**. Il direttore generale **Fabio Vitale** ha spiegato che l'Agenzia: «Ha recuperato oltre 2,4 mld di euro di pagamenti arretrati sulla gestione del rischio 2015/22». L'aver riorganizzato l'Agenzia da un punto di vista tecnologico: «Ha consentito di erogare con più velocità risorse imponenti: 10 mld nel 2025 e ad oggi oltre tre mld dal 1° gennaio». Agea non è più un semplice ente pagatore o coordinatore, è una *'Smart Agency'* di servizi: «In caso di calamità riusciamo in 4-5 giorni a mappare il territorio con algoritmi e fornire il prodotto finito per decretare i pagamenti». Sul credito, Vitale ha evidenziato che la conoscenza in tempo reale degli importi spettanti può diventare garanzia per ottenere finanziamenti a tassi agevolati e sostenere gli investimenti.

© Riproduzione riservata

LE AZIONI DI REGIONE CAMPANIA, BANCA D'ASTI, SYNGENTA, BARILLA, AGROFARMA E UIV

Nei campi la sfida climate change si vince con la tecnologia



Massimo Scaglia



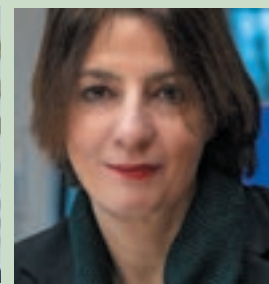
Maria Carmela Serluca



Valerio Fallucca



Alberto Piaggese



Silvia Casali



Carlo Flamini

Clima, costi, credito e mercati: l'agricoltura italiana affronta una fase nella quale la competitività passa sempre più dalla capacità di innovare, ridurre la dipendenza dagli input esteri e rafforzare le filiere. Innovazione, biocontrollo e meno burocrazia per rendere l'agricoltura più sostenibile e competitiva. È la rotta indicata da **Massimo Scaglia**, presidente di **Agrofarma Federchimica**, che chiede di accelerare l'arrivo delle nuove tecnologie nei campi: «Portare una nuova molecola sul mercato richiede circa 10 anni e 250 mln di euro», ha spiegato, sottolineando il ruolo di agricoltura di precisione e Tea. Per Scaglia: «Pac e fondi pubblici devono essere visti non come sussidi,

ma come incentivi ad investire nella direzione giusta». Gli ha fatto eco **Alberto Piaggese**, presidente di **Syngenta Italia**: «I cambiamenti climatici con temperature crescenti e siccità prolungate stanno compromettendo le rese e la sicurezza alimentare di colture chiave come mais, riso e grano in Pianura Padana», ha detto. «Nessuna singola tecnologia può risolvere il problema: serve un'integrazione di soluzioni». Tra queste l'agricoltura digitale. «Grazie all'AI i nostri ricercatori riescono a compiere in poche ore studi che prima richiedevano un anno intero». Piaggese ha richiamato anche la dipendenza europea dagli input: «L'Europa importa il 30% di azoto, il 70% di fosforo e il

40% di potassio». La risposta passa pure dai microrganismi azotofissatori e dalla piattaforma **Cropwise** per la concimazione di precisione. Il credito resta un altro nodo critico. «Nel 2022 si stimava un divario tra domanda e offerta pari a 9 mld di euro», ha ricordato **Valerio Fallucca**, responsabile della direzione mercato e prodotti di **Banca di Asti**. «La vera sfida è accompagnare le aziende agricole verso la transizione e la resilienza a lungo termine». **Silvia Casali**, purchasing manager di **Barilla**, ha illustrato un modello fondato su contratti pluriennali, rotazioni, biodiversità e salute del suolo legati alla filiera del basilico: «La piattaforma **Barilla Farms** integra algoritmi di intelli-

genza artificiale per l'irrigazione e la difesa di precisione» e garantisce «la tracciabilità digitale al 100% dal singolo lotto di campo fino al vasetto di pesto». Intanto, la Campania conferma la crescita dell'agroalimentare. «Abbiamo esportato per oltre 5 mld di euro di prodotti agroalimentari nel 2024, il doppio rispetto a 10 anni prima», ha detto l'assessora **Maria Carmela Serluca**. Infine il Mercosur. «È un'ottima notizia per il vino italiano», ha detto **Carlo Flamini** di **Uiv**. Il Brasile vale oggi circa 60 mln di euro di export, «meno dell'1% del nostro export vinicolo globale». E il no/low alcohol? «È un segmento in forte crescita».

© Riproduzione riservata

Il credito deve saper guardare più lontano

La geopolitica entra nei campi e lo scenario cambia. La visione di Banca di Asti

Negli ultimi anni, ci racconta Valerio Fallucca Responsabile Direzione Mercato e Prodotti Banca di Asti, abbiamo imparato che ciò che accade a migliaia di chilometri di distanza può arrivare rapidamente sulle nostre tavole e, ancora prima, nei campi delle nostre imprese agricole. La guerra in Ucraina, le tensioni in Medio Oriente, la crisi dello Stretto di Hormuz, l'aumento dei costi energetici e le difficoltà lungo le catene di approvvigionamento hanno reso evidente quanto l'agricoltura sia inserita in un sistema globale complesso e interdependente.

Energia, fertilizzanti, materie prime, trasporti: una crisi geopolitica può trasformarsi rapidamente in un aumento dei costi di produzione e in una maggiore difficoltà nel programmare investimenti e attività. Per un'impresa agricola significa dover prendere decisioni oggi senza avere sempre la possibilità di prevedere quale sarà lo scenario di domani.

Ed è proprio qui che entra in gioco il credito.

In una fase caratterizzata da forte incertezza, credo che il compito di una banca non possa limitarsi a stabilire se finanziare o meno un'impresa. La vera sfida è comprendere il progetto imprenditoriale, conoscere il settore e il territorio nel quale l'azienda opera e costruire insieme strumenti finanziari coerenti con i suoi cicli produttivi, le sue necessità e le sue prospettive.

Per Banca di Asti questo approccio ha un significato particolare. Siamo nati 185 anni fa in un territorio nel quale agricoltura, viticoltura, Riscicoltura e agroalimentare rappresentano non soltanto settori economici, ma una componente fondamentale dell'identità e della capacità di creare valore delle comunità. Questa vicinanza ci ha



Valerio Fallucca, Responsabile Direzione Mercato e Prodotti Banca di Asti.
Sopra, la facciata della Banca di Asti.



insegnato che finanziare l'agricoltura significa conoscerne i tempi, che spesso non coincidono con quelli degli altri comparti produttivi, comprenderne la stagionalità e saper valutare un'impresa anche attraverso la qualità del suo progetto e la sua capacità di guardare al futuro.

Oggi questo futuro passa necessariamente attraverso investimenti importanti. Innovazione tecnologica, agricoltura di precisione, gestione più efficiente delle risorse idriche ed energetiche, sostenibilità, digitalizzazione e ricambio generazionale sono alcune delle sfide che possono aumentare la competitività delle nostre aziende e renderle più resilienti agli shock esterni. Il credito deve accompagnare questa trasformazione.

Questo significa mettere a disposizione ri-

sorse, ma anche competenze e capacità di consulenza. Significa aiutare l'imprenditore a individuare gli strumenti più adatti, intercettando anche le opportunità offerte dalle istituzioni nazionali ed europee e costruendo soluzioni finanziarie capaci di sostenere investimenti con orizzonti di medio e lungo periodo.

C'è poi un tema che ritengo fondamentale: la conoscenza reciproca. Più una banca conosce l'impresa, la sua filiera e il territorio, più è in grado di valutarne correttamente prospettive e potenzialità. Allo stesso tempo, un'impresa capace di pianificare, rappresentare i propri numeri e condividere una visione strategica costruisce con il sistema bancario un rapporto più efficace e maturo.

È quindi necessario superare una visione del credito basata esclusivamente sulla risposta a un bisogno finanziario contingente. Banca e impresa devono dialogare prima che emerga la necessità, ragionando insieme su investimenti, rischi e opportunità.

Le tensioni geopolitiche ci ricordano che non possiamo eliminare l'incertezza. Possiamo però prepararci meglio ad affrontarla.

Ed è probabilmente questa la sfida più importante per il sistema bancario: trasformare il credito da semplice strumento finanziario a leva di sviluppo. Essere al fianco delle imprese agricole non soltanto nei momenti favorevoli, ma soprattutto quando lo scenario diventa più complesso.

Perché difendere la competitività dell'agricoltura significa difendere una parte essenziale della nostra economia, della storia dei nostri territori e della qualità che il Made in Italy rappresenta nel mondo.

185 anni. Il nostro futuro ha radici profonde

Fondata nel 1842, Banca di Asti celebra nel 2027 i suoi 185 anni di storia: un percorso di crescita costruito su solidità, fiducia e vicinanza alle comunità, che oggi rappresenta la base da cui guardare al futuro.

Banca di Asti è un Gruppo bancario fortemente radicato nei territori in cui opera, al fianco di famiglie, imprese e operatori economici con un modello fondato sulla conoscenza del cliente, sulla qualità della relazione e sulla capacità di offrire risposte concrete alle diverse esigenze. Il legame con il territorio si traduce nel sostegno all'economia reale, agli investimenti e ai progetti delle imprese, ma anche nella partecipazione alla vita sociale, culturale e istituzionale delle comunità. Forte della propria storia, Banca di Asti affronta oggi una nuova fase di sviluppo, investendo in persone, competenze, innovazione e tecnologia.

Per continuare a essere una banca vicina, moderna e capace di crescere insieme ai territori in cui è presente.

Dalla terra al vasetto, la sicurezza è una filiera

650 mila verifiche annue e 250 professionisti per presidiare ogni passaggio, dal campo allo stabilimento di Rubbiano (PR)

La sicurezza alimentare comincia molto prima che un prodotto arrivi sullo scaffale. Per Barilla prende forma nei campi, nella selezione delle materie prime, nel rapporto con gli agricoltori e nella capacità di monitorare ogni passaggio della filiera. Un sistema costruito sulla prevenzione, che ogni anno si traduce in fino a 650 mila analisi su materie prime e materiali di confezionamento, più di una al minuto, e nel lavoro di circa 250 professionisti tra tecnici, esperti e manager. È un modello nel quale dati, competenze e tecnologie si intrecciano con una rete di agricoltori partner e laboratori specializzati. L'obiettivo è intercettare i possibili rischi prima che arrivino alla fase produttiva, trasformando il controllo da verifica finale a processo continuo.

IL CONTROLLO PARTE DAI CAMPI

La prima frontiera è quella agricola. Le condizioni climatiche e agronomiche possono incidere sulla qualità delle colture e favorire lo sviluppo di contaminanti naturali. Temperatura, umidità e precipitazioni, per esempio, sono variabili che possono influenzare la presenza di micotossine nelle colture cerealicole. Per questo Barilla affianca alle attività di controllo modelli predittivi e strumenti digitali, con l'obiettivo di anticipare i rischi e supportare decisioni tempestive. I dati raccolti lungo la filiera diventano così una risorsa operativa: vengono elaborati e condivisi per migliorare la capacità di risposta e intervenire dove necessario. La logica è quella di una prevenzione che non si limita al prodotto finito,



ma coinvolge l'intera catena del valore. Un approccio che richiede competenze specialistiche e una collaborazione stabile con chi produce le materie prime.

L'ACCADEMIA DEL BASILICO

La filiera del Pesto Barilla offre un esempio concreto di questo modello. Ogni anno oltre 10 mila tonnellate di basilico arrivano allo stabilimento di Rubbiano, nel cuore della Food Valley italiana. Dietro ogni raccolto c'è un lavoro che comincia nei terreni e passa anche dalla formazione degli agricoltori. In questa direzione è nata l'Accademia del Basilico, programma sviluppato con Dinamica, ente di formazione agroalimentare certificato in Emilia-Romagna, e con il supporto di Open Field. Attraverso lezioni teoriche e attività direttamente nei campi, gli agricoltori vengono accompagnati nell'adozione di pratiche più avanzate: dalla salute del suolo alla gestione integrata delle problematiche fitosanitarie, dalla selezione varietale agli strumenti dell'Agricoltura 4.0. L'iniziativa rientra nel più ampio programma Barilla Sustainable Farming, sviluppato nel corso degli anni per filiere strategiche come grano duro, grano tenero, segale e basilico e che ha coinvolto complessivamente 6.835 agricoltori. Il modello punta a rafforzare la resilienza delle filiere attraverso innovazione, continuità produttiva e condivisione delle competenze. A questo si aggiunge la certificazione di terza parte ISCC PLUS, ulteriore elemento di trasparenza nel percorso.

DENTRO RUBBIANO, LA TECNOLOGIA VERIFICA

Il viaggio prosegue nello sta-



bilimento di Rubbiano, dove le foglie di basilico vengono trasformate in pesto. Anche qui la sicurezza è costruita attraverso una successione di controlli e tecnologie. Le materie prime vengono acquistate intere, una scelta che permette di preservarne l'integrità e ridurre i rischi di contaminazione. Una sala di controllo centrale consente di supervisionare in tempo reale il funzionamento degli impianti e i principali parametri produttivi. Il trattamento termico è calibrato per garantire la sicurezza microbiologica del prodotto, mentre la fase di confezionamento introduce ulteriori verifiche. I sistemi automatici controllano la corretta sigillatura dei vasetti, la tecnologia a raggi X verifica la loro integrità e i sistemi di visione ottica individuano eventuali anomalie nelle etichette. Un passaggio che riguarda anche la corretta gestione delle informazioni sugli allergeni. Il laboratorio interno completa il processo con analisi microbiologiche sui lotti prodotti, prima che il prodotto lasci lo stabilimento.

UN SISTEMA CHE GUARDA ANCHE ALL'AMBIENTE

La stessa infrastruttura produttiva diventa infine un punto d'incontro tra sicurezza e sostenibilità. Rubbiano rientra nel sistema di gestione ambientale ed energetico certificato secondo gli standard ISO 14001 e ISO 50001 adottati dal Gruppo. Dal 2008, inoltre, lo stabilimento utilizza energia elettrica interamente coperta da Garanzie di Origine provenienti da fonti rinnovabili. Dai terreni ai laboratori, dagli algoritmi alle linee di confezionamento, il percorso racconta quindi una sicurezza alimentare costruita per livelli successivi. Il vasetto di pesto rappresenta soltanto l'ultimo anello di una catena nella quale prevenzione, tecnologia e competenze lavorano insieme per presidiare il prodotto prima ancora che arrivi sulla tavola.

Il Gruppo Barilla

Barilla è un'azienda familiare, non quotata in Borsa, presieduta dai fratelli Guido, Luca e Paolo Barilla. Fu fondata dal bisnonno Pietro Barilla, che aprì un panificio a Parma nel 1877. Oggi Barilla è famosa in Italia e nel mondo per l'eccellenza dei suoi prodotti alimentari. Con i suoi brand - Barilla, Mulino Bianco, Pan di Stelle, Grancereale, Harrys, Wasa, Filiz, Yemina, Misko, Voiello, First, Catelli, Pasta Evangelists, Artisia, Pavesini, Gran Pavesi, Togo, Ringo, Goccioline, Barilla for Professionals e Back to Nature - promuove una alimentazione gustosa, gioiosa e genuina, ispirata alla dieta mediterranea e allo stile di vita italiano.

Quando Pietro ha aperto il suo negozio 149 anni fa, lo scopo principale era quello di fare del buon cibo. Oggi quel principio è diventato il modo di fare business di Barilla, con quasi 9.000 persone che lavorano per l'azienda e una filiera che condivide i suoi valori e la passione per la qualità. L'impegno del Gruppo è di offrire alle persone la gioia che il cibo buono e ben fatto può dare loro, fatto con ingredienti selezionati provenienti, per quanto possibile, da filiere responsabili, contribuendo a un presente e un futuro migliore.

Dal 1987, un archivio storico raccoglie e custodisce la storia dei 149 anni di vita dell'azienda, che oggi, grazie al portale-museo www.archivistoricobarilla.com è una risorsa accessibile a tutti e testimonia il viaggio di un'icona del Made in Italy e i cambiamenti della società italiana.

Agribusiness

La qualità ha radici profonde



Intesa Sanpaolo, con le persone di Agribusiness, è accanto alle imprese agroalimentari offrendo un'ampia gamma di servizi per aumentare efficienza e competitività.



IL TUO FUTURO È LA NOSTRA IMPRESA

   [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

La geopolitica nel piatto tra innovazione e diversificazione

Sostenere gli agricoltori per ridurre la dipendenza estera

La drammatica concomitanza tra la crisi nello Stretto di Hormuz e le tensioni nel Mar Rosso sta incidendo negativamente su due leve fondamentali per la competitività dell'agricoltura: la capacità di esportare e il costo dei fattori produttivi. Questa situazione, nonostante i diversi interventi messi in campo in Italia e in Europa, sta esponendo ogni giorno di più il Primario a un doppio rischio: la contrazione e l'incertezza dei mercati di sbocco da un lato e i sostenuti incrementi degli input produttivi dall'altro.

Quanto al primo fattore, il risultato più diretto è quello di un'esposizione dell'export agroalimentare italiano verso Medio Oriente, Asia e Nord Africa nell'ordine di alcuni miliardi di euro, con un rischio specifico per prodotti deperibili (quali ortofrutta e florovivaismo) e per filiere di eccellenza (come, ad esempio, vino, olio, pasta e pomodoro trasformato). Sul fronte dei costi, invece, l'interruzione dei flussi di fertilizzanti e idrocarburi dal Golfo Persico va a sommarsi ai continui rincari del gasolio agricolo, aggravando il già complesso quadro del comparto e impattando direttamente sulle semine, sull'irrigazione e sul riscaldamento delle serre. Senza contare il fatto che l'aumento dei costi energetici sulle aziende agricole ha una doppia criticità, in quanto agisce sia come fattore diretto, in termini di energia e carburanti, che come costo indiretto, in ragione dell'incremento del prezzo di mezzi tecnici, come fertilizzanti e mangimi.

A fronte di tali evidenze, è innegabile che la geopolitica, da intendersi come la relazione tra i fattori geografici e le azioni politiche, sia ormai ufficialmente «entrata nel piatto» degli italiani. Tutte le forti tensioni internazionali citate poc'anzi, che vanno peraltro a sommarsi alle incertezze nel rapporto commerciale tra l'Europa e gli Stati Uniti, si stanno riverberando in maniera diretta sui



Tommaso Battista, presidente di Copagri

mercati agricoli, sulla redditività dell'agricoltura e, in seconda battuta, sulle tavole e sulle tasche degli italiani.

Tutto ciò sta portando a una profonda trasformazione dello scenario internazionale, dimostrando inequivocabilmente che l'agricoltura è ormai, a tutti gli effetti, una componente della sicurezza economica e strategica dell'Europa, e palesando la necessità di puntare con sempre maggiore determinazione sul binomio innovazione-diversificazione quale leva imprescindibile per la tenuta e lo sviluppo del Primario. Se sul versante dell'innovazione in agricoltura - fortunatamente - non mancano gli esempi virtuosi,

quali ad esempio gli sviluppi sul fronte della genetica o su tutta la partita dell'agricoltura di precisione (leggasi droni, sensori, DSS e intelligenza artificiale), la diversificazione merita un ragionamento a parte.

L'Italia, infatti, così come l'Europa, è storicamente dipendente dall'estero per una parte significativa delle proteine vegetali necessarie al comparto zootecnico; poiché parlare di autarchia al giorno d'oggi appare sempre più impensabile, soprattutto per un Paese che esporta molto, diventa fondamentale diversificare le fonti di approvvigionamento e sostenere gli agricoltori nella capacità di produrre di più, così da ridurre la dipendenza estera, quantomeno per alcune materie prime strategiche. Bisogna poi, come in parte si sta già facendo, lavorare per diversificare i mercati di sbocco, così da ridurre la vulnerabilità delle nostre esportazioni, ma anche per diversificare la produzione e, di conseguenza, le fonti di reddito, puntando sulle innumerevoli possibilità derivanti, ad esempio, dalle agroenergie.

Copagri

La Copagri è la più giovane tra le principali associazioni dei datori di lavoro agricolo che dialogano con le Istituzioni. Grazie all'impegno profuso e alla capacità di intercettare e dare risposte ai bisogni e alle necessità delle aziende, la Copagri rappresenta una importante realtà del settore presente in tutte le regioni italiane, dove può contare su una solida base associativa, in continua e costante ascesa.

Funzionale a questa crescita e strutturazione è stato, tra gli altri, il ruolo del CAA-CAF AGRI, il Centro Autorizzato di Assistenza Agricola e Fiscale costituito per assistere le aziende nei procedimenti amministrativi, nella consulenza per la gestione e nello sviluppo delle attività agricole. Accanto a esso la Copagri ha costituito negli anni diverse strutture economiche, associative e di servizio: dalla cooperativa GAIA Energia, nata per promuovere e sostenere la produzione delle agroenergie, all'associazione ANAPROBIO Italia, che riunisce i produttori biologici della Copagri, passando per l'associazione Le Coccinelle, che raggruppa tutti gli agriturismi associati, il Coordinamento dei Giovani agricoltori, il Coordinamento delle Donne e il Coordinamento Pesca della Confederazione.



Grana Padano ha a cuore il nostro benessere.

Ricco di calcio, proteine e naturalmente senza lattosio*.



*L'assenza di lattosio è una conseguenza naturale del processo di produzione.
Lattosio inferiore a 1mg/100g. Contiene galattosio in quantità inferiori a 10mg/100g.

LOVE
Un'emozione italiana.

Fino a 50 milioni per le imprese Agricole lombarde

Da Finlombarda e sistema bancario finanziamenti tra 70 mila e 15 milioni di euro per investimenti e liquidità

Si apre il 19 ottobre 2026 lo sportello di «Più Credito Agricoltura», un nuovo prodotto finanziario pensato per sostenere gli investimenti e le esigenze di liquidità delle imprese agricole lombarde. A disposizione ci sono fino a 50 milioni di euro, messi in campo da Finlombarda e dagli intermediari finanziari che si convenzionano.

«L'agricoltura lombarda ha bisogno di strumenti concreti per continuare a investire, innovare e affrontare le sfide di un mercato sempre più complesso. Più Credito Agricoltura è una misura che guarda alla competitività delle aziende, con un occhio particolare per la transizione verso modelli sempre più efficienti e sostenibili. Vogliamo che le imprese agricole lombarde abbiano gli strumenti finanziari necessari per crescere e continuare a essere protagoniste dello sviluppo economico dei nostri territori», ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Alessandro Beduschi.

«Con Più Credito Agricoltura mettiamo a disposizione delle imprese agricole lombarde una leva finanziaria concreta per affrontare con maggiore forza le sfide del presente e investire nel futuro. L'integrazione tra le risorse di Finlombarda e quelle del sistema bancario ci consente di ampliare significativamente la capacità

di intervento e di sostenere le aziende nei loro progetti di crescita, innovazione e transizione. Vogliamo che il credito sia un acceleratore dello sviluppo del sistema agricolo lombardo», ha dichiarato il Presidente di Finlombarda, Andrea Mascetti.

La misura è rivolta alle imprese agricole che hanno bisogno di risorse per crescere, investire o rafforzare la propria struttura finanziaria. I fondi possono finanziare sia nuovi investimenti, sia le necessità legate alla gestione quotidiana dell'impresa, come l'acquisto di macchinari e altri beni durevoli. Per gli investimenti più importanti, soprattutto quelli di carattere strutturale, è possibile ricorrere anche a un finanziamento ipotecario, con tempi di rimborso più lunghi.

Tra le spese che possono essere sostenute da «Più Credito Agricoltura» rientrano, per esempio, l'acquisto di sementi, fertilizzanti, fitofarmaci e mangimi per gli allevamenti, oltre alle spese di conduzione aziendale commisurate ai cicli biologici.

Gli importi dei prestiti rispondono a esigenze di diversa entità: si parte da un importo minimo di 70 mila fino a 15 milioni di euro. La durata può variare da 24 mesi a 10 anni per i finanziamenti ordinari e arrivare fino a 20 anni



per quelli ipotecari. È prevista la possibilità di un periodo iniziale di preammortamento di 24 o 36 mesi in base alla tipologia di finanziamento, che consente all'impresa di rinviare il rimborso del capitale e avere più tempo per affrontare la fase di avvio dell'investimento.

Il contratto di finanziamento è sottoscritto direttamente con l'intermediario convenzionato scelto dall'impresa e il finanziamento prevede un tasso variabile - lo stesso per Finlombarda e l'intermediario convenzionato - a condizioni di mercato e rate trimestrali. Non sono, inoltre, previste commissioni, né spese di istruttoria sulla quota finanziata da Finlombarda.

La possibilità di combinare le risorse di Finlombarda con quelle degli intermediari convenzionati consente di costruire finanziamenti adeguati alle diverse esigenze delle aziende.

Per accedere alla misura, la domanda deve essere presentata via PEC, utilizzando l'indirizzo: piucredito.agricoltura@pec.finlombarda.it.

Gli intermediari finanziari possono convenzionarsi sottoscrivendo lo schema di convenzione pubblicato su finlombarda.it.

Più Credito Agricoltura si affianca al programma Agrifood Basket Bond, al quale Finlombarda partecipa come investitore insieme a Mediocredito Centrale, che sostiene, attraverso il mercato dei capitali, i piani di sviluppo e investimento delle imprese della filiera agroalimentare lombarda, offrendo alle aziende un canale di finanziamento alternativo rispetto al tradizionale credito bancario.



Andrea Mascetti
presidente di Finlombarda

Oltre il credito agevolato

Finlombarda è la società finanziaria di Regione Lombardia e un intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia, autorizzato alla concessione di finanziamenti. La sua missione è affiancare la Regione nelle politiche di sviluppo economico, sostenendo le imprese lombarde e la competitività del territorio. La peculiarità di Finlombarda è un modello che combina finanza pubblica e attività finanziaria propria. È infatti l'unica finanziaria regionale italiana attiva anche nel Corporate Banking con fondi propri, affiancando alla finanza agevolata soluzioni di finanza strutturata e alternativa. Finlombarda agisce così come partner finanziario dello sviluppo, con una funzione anticiclica: interviene quando il mercato non riesce temporaneamente a soddisfare alcuni fabbisogni o quando un progetto richiede modalità e tempi diversi da quelli offerti dagli operatori privati. In questi casi, può fare da ponte tra pubblico e privato, riducendo il rischio e mobilitando ulteriori risorse. È il principio della leva finanziaria: le risorse pubbliche possono attivare capitali aggiuntivi, amplificando l'impatto dell'intervento iniziale fino, in alcuni casi, a 12 volte lo stanziamento di partenza.



Difendere l'agricoltura per difendere la salute di tutti

La battaglia di Coldiretti per l'origine e la qualità dei prodotti

Dall'origine delle materie prime alla trasparenza delle etichette, dalla qualità nelle mense pubbliche alla lotta ai cibi ultraformati, fino all'alleanza con medici e ricercatori. La difesa del reddito degli agricoltori si intreccia sempre più con quella della salute dei cittadini. Coldiretti, la più importante organizzazione agricola d'Italia e d'Europa, ha progressivamente allargato il perimetro della propria battaglia sindacale in difesa del cibo buono: parte dai campi e arriva direttamente negli ospedali, nelle scuole e nelle case degli italiani.

L'ultimo fronte si è aperto a Bruxelles dove si gioca la partita sul nuovo regolamento europeo per gli appalti pubblici. Coldiretti e Filiera Italia hanno scritto agli europarlamentari chiedendo criteri obbligatori di qualità alimentare nelle gare e la possibilità per le amministrazioni di limitare o escludere gli alimenti ultraformati, a partire dalle mense scolastiche e ospedaliere. Il principio è che il denaro pubblico non possa finanziare un modello alimentare in contraddizione con le stesse politiche di prevenzione sostenute dalle istituzioni. Qualità nutrizionale, salubrità e caratteristiche delle materie prime devono avere un peso concreto nell'assegnazione delle forniture. Il Comune di Roma ha già aperto la strada, scegliendo per la ristorazione scolastica di escludere gli ultraformati e valorizzare qualità, stagionalità e filiere agricole. Ora la richiesta è che l'Europa consenta alle amministrazioni di fare altrettanto senza che le regole sulla concorrenza diventino un ostacolo.

Ma quella sugli ultraformati è solo una parte della battaglia. Per Coldiretti la salute comincia dalla qualità e dall'origine delle materie prime. Significa contrastare frodi e manipolazioni, come gli oli miscelati e commercializzati come extravergini senza esserlo, ma anche denunciare le differenze negli standard produttivi tra Europa e Paesi terzi. È il caso del grano proveniente da Paesi dove è consentito l'impiego del glifosato in pre-raccolta, moleco-



la considerata da alcuni studi scientifici potenzialmente cancerogena. Una battaglia che incontra la domanda dei cittadini. Secondo l'Instant Report Coldiretti-Censis, per il 97% degli italiani mangiare sano è essenziale per prevenire malattie come diabete, patologie

cardiovascolari e obesità, mentre l'88% vuole conoscere la reale provenienza degli alimenti e dei loro ingredienti. Una domanda di trasparenza alla quale risponde una delle campagne storiche di Coldiretti: rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine delle materie prime per tutti gli alimenti, affinché il consumatore possa sapere realmente cosa porta a tavola.

Alla pressione sulle istituzioni si affianca l'alleanza tra agricoltura e medicina. È nata così «Campagna Amica per la Salute», promossa da Coldiretti, Fondazione Campagna Amica e Fondazione Aletheia, che ha portato i mercati contadini in oltre 70 ospedali italiani: il primo patto nazionale tra agricoltori e medici per promuovere corretti modelli alimentari e fare della prevenzione una scelta quotidiana.

Quasi 100 mila cittadini e oltre mille aziende agricole sono stati coinvolti in un progetto che mette insieme produttori, medici, nutrizionisti e famiglie, riportando al centro cibi freschi, stagionali e riconoscibili e i principi della dieta mediterranea, contro un modello sempre più caratterizzato da ultraformati, energy drink e prodotti ricchi di additivi. Il confronto con il mondo scientifico ha trovato uno dei punti più avanzati nella collaborazione con il Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs, dove l'attenzione si è concentrata anche sul rapporto tra alimentazione e microbiota intestinale. Un campo di ricerca sempre più centrale nello studio dei legami tra dieta e salute. Dal microbiota alla fertilità, dalle malattie cardiovascolari al diabete e all'obesità, il cibo diventa così parte integrante di una strategia che punta sulla prevenzione prima ancora che sulla cura.

Grano al Glifosate, a luglio boom di arrivi dal Canada

A luglio, proprio mentre nei campi italiani entrava nel vivo la trebbiatura, le importazioni di grano duro dal Canada segnano un +265% (dato Eurostat). Un'ondata che arriva dopo una campagna commerciale, tra luglio 2025 e giugno 2026, nella quale è sbarcato in Italia quasi un miliardo di chili di prodotto canadese. È contro questa tenaglia che Coldiretti ha alzato il livello della mobilitazione, denunciando l'arrivo di grandi quantitativi di prodotto estero proprio quando si forma il prezzo del raccolto nazionale, con l'effetto di aumentare la pressione sulle quotazioni riconosciute agli agricoltori. Una battaglia che riguarda anche la reciprocità, in Canada è consentito l'impiego del glifosato in preraccolta secondo modalità vietate agli agricoltori europei. Per Coldiretti non è più accettabile imporre vincoli sempre più stringenti alle imprese Ue e consentire poi l'ingresso di prodotti ottenuti con regole diverse. L'apertura di Von der Leyen a un rapporto più stretto con il Canada deve dunque partire da un principio: stesse regole per chi produce in Europa e per chi vuole vendere in Europa. E origine sempre trasparente, per consentire ai cittadini di scegliere tra pasta fatta con grano canadese e quella ottenuta da grano italiano maturato al sole.

Agricoltura campana, donne, giovani e territori

Il valore dell'identità di una Regione che cresce

Partiamo da un dato. La Campania è la seconda regione italiana per presenza femminile alla guida delle aziende agricole. Secondo il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura dell'ISTAT, **le donne rappresentano il 39% dei capi azienda**, una quota superiore sia alla media nazionale, pari al 32%, sia a quella del Mezzogiorno, che si attesta al 35%.

Un dato che acquista un significato particolare nel mese in cui ricorre la Giornata internazionale delle donne delle aree rurali, celebrata il 15 ottobre, e che racconta una presenza femminile importante nel settore primario campano. Ma è anche un punto di partenza per guardare a un'agricoltura che sta cambiando e alle nuove generazioni che scelgono di investire nel settore, spesso nella propria terra.

Donne e giovani rappresentano infatti due componenti importanti di un ricambio che non è soltanto anagrafico, ma anche imprenditoriale e culturale. Nuove competenze, nuovi modelli di impresa, maggiore attenzione alla diversificazione e alla sostenibilità stanno contribuendo a trasformare il modo di fare agricoltura. In questo percorso, i fondi europei rappresentano uno degli strumenti attraverso i quali la Regione Campania sostiene gli investimenti e accompagna le imprese nei processi di cambiamento. Inoltre, il ricambio generazionale si lega direttamente alla tenuta delle aree interne, dove l'agricoltura rappresenta non solo una voce dell'economia locale, ma un presidio per le comunità.

«La nostra agricoltura ha davanti una sfida importante: creare le condizioni affinché chi vuole investire in questo settore possa farlo, soprattutto nelle aree dove continuare a produrre significa anche contribuire alla tenuta dei territori - dichiara l'assessora all'Agricoltura della Regione Campania, Maria Carmela Serluca -. Per questo stiamo lavorando per rendere le opportunità del CSR Campania 2023-2027 e gli strumenti della futura programmazione europea sempre più capaci di sostenere le imprese e accompagnarle nelle loro scelte di crescita».

Ma se la capacità di tenere insieme persone e territori disegna una delle sfide del futuro, un altro tratto distintivo dell'agricoltura campana è rappresentato dalla forza del suo patrimonio agroalimentare. La regione può contare su produzioni fortemente legate ai territori, su un sistema di qualità riconosciuto e su filiere che negli ultimi anni hanno rafforzato la propria presenza sui mercati internazionali. Tra il 2014 e il 2024 l'export agroalimentare campano è cresciuto del 111%, portando la regione al quinto posto in Italia per valore delle esportazioni.

«Una crescita – commenta l'assessora Serluca –



Pomodorini del piennolo del Vesuvio Denominazione d'Origine Protetta



Maria Carmela Serluca, Assessora all'Agricoltura della Regione Campania

ca – che apre una prospettiva ulteriore, quella della valorizzazione. Perché produrre qualità non basta. Occorre anche trasformare la qualità delle produzioni in un elemento di riconoscibilità del territorio, rafforzando il legame tra prodotto, identità e mercati. È anche in questa prospettiva che si inserisce il percorso di avvicinamento alla **Louis Vuitton America's Cup 2027**, che vedrà Napoli protagonista di un grande appuntamento internazionale. Un'occasione per portare le eccellenze agroalimentari campane dentro una vetrina di prestigio e mettere in relazione la Campania che produce con un pubblico più ampio».

Un percorso che, in realtà, ha già avuto inizio. Al Vinitaly 2026 la competizione velica era



Il Comune di Tortorella (SA) è al centro di diverse iniziative per la valorizzazione delle aree interne

stata scelta come tema distintivo del padiglione regionale e, durante la Regata preliminare disputata nel Golfo di Napoli dal 24 al 27 di settembre, la Regione ha utilizzato l'appuntamento per presentare il patrimonio agroalimentare campano al pubblico internazionale.

Dal protagonismo delle donne alla nuova generazione di imprenditori agricoli, dalla tenuta delle aree interne alla crescita sui mercati esteri. Dimensioni diverse ma collegate. «La nostra sfida parte da qui: costruire un'agricoltura capace di produrre valore e mantenere vivo il rapporto con i territori. Un'agricoltura che guarda al futuro, senza perdere il legame con le proprie radici», conclude l'assessora Serluca.



PIANO STRATEGICO DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Finanziato dall'Unione europea

